

1.° Maggio 1894

La Lotta di Classe pubblicherà un numero straordinario a due colori e illustrato, al prezzo di cent. 5.

Sarà mandato in dono a tutti gli abbonati. Coloro che intendono farne la diffusione mandino le domande non più tardi del 20 aprile.

Sconto 20 per cento senza resa per più di dieci copie.

La Commissione esecutiva del Partito metterà in vendita a 5 cent. a favore della Cassa centrale una tessera di riconoscimento per tutti i soci del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Sarà come mezzo di riconoscimento fra tutti i compagni per tutte le riunioni del Partito ed avrà la durata di un anno, fino al 1.° aprile 1895. Tutte le Sezioni sono invitate a provvedersene per distribuirlo ai propri soci, e devono farne domanda alla Commissione esecutiva, la quale ne terrà una apposita contabilità.

ASTRAZIONI

Eccoci, tanto per cambiare, davanti alla solita cabaletta repubblicano-socialista, ricantata per la centesima volta dall'Italia del Popolo di domenica scorsa.

Fu un tempo in cui, con molta ragione, l'ottima consorella rimproverava ai socialisti di disinteressarsi delle lotte politiche. Era il tempo, in cui i nostri amici credevano di fare chi sa che razza di dispetto alle classi dirigenti, andando fuori di porta a giocare ai birilli nel giorno delle elezioni.

Per esso, questo nostro affannarci dietro alla conquista dei pubblici poteri non è che una delle tante « astrazioni » in cui ci culliamo inutilmente.

Ma — se non sbagliamo — è qualche cosa come un terzo secolo che i repubblicani italiani aspettano che la loro erba cresca. E ben vero che, durante quest'ultimo periodo, essi non hanno avuto tutti i nostri pudori, si sono adattati alle condizioni del paese, non hanno risposto ai loro « affini » con sdegnosi non possumus.

Ma il partito socialista è un partito di classe; ecco la ragione per cui esso deve svolgere la propria azione indipendentemente da ogni altro partito.

Che meraviglia se, con tanti ideali e con così poca gente, i repubblicani italiani oggi affettano uno sprezzo superlativo per le battaglie elettorali e diventano, o ridiventano, se vi piace meglio, astensionisti?

vedere la lontana immagine della futura collettività socialista.

Ma — intendiamoci bene — l'interesse dei socialisti non è niente affatto l'interesse del « popolo » come l'intendete voi; è semplicemente l'interesse del proletariato.

Nonché non dobbiamo dimenticare che ogni conquista sul terreno delle libertà popolari diventa un'arma non solo a favor nostro, ma anche dei nostri avversari.

Ma il partito socialista è un partito di classe; ecco la ragione per cui esso deve svolgere la propria azione indipendentemente da ogni altro partito.

Il fine... ecco una cosa un po' lontana, ci dicono essi. Sta bene; ma ciò che ci suggerite voi è la morte vicina.

L'APOLOGIA DEL SOCIALISMO dalla gabbia degli accusati

Del generoso, caldo, eloquente discorso pronunciato davanti il giudizio militare di Palermo dal dott. Barbato, ben più in propria in difesa del pensiero socialista, riferiamo qui sotto la parte più saliente: quella in cui, con precisione di scienziato e con entusiasmo di apostolo, il nostro compagno affida, com'egli stesso si esprime, « alla coscienza italiana qualche cosa di sacro ».

Nel caso nostro l'innocenza giuridica suppone che il fatto non sia stato commesso da un individuo, ma da una massa di individui.

per sé stessa l'integrità morale, molto più quando la statistica in certo modo ha dimostrato l'influenza moralizzatrice dei Fasci.

I gaudenti nostrani dalle profondità misteriose della storia salire in coro di voci poderose che reclamano diritti, o le credano selvaggio, preumane, anelanti allo sfacelo sociale, al caos.

Noi, socialisti, nella fede cieca, che fa sollevare le plebi col talismano dei ritratti dei sovrani, scorgiamo il pericolo dell'evoluzione, temiamo che il feticchio sia ostacolo al cammino dell'ideale.

La severa ragione sarebbe sufficiente a tranquillizzar tutti, se le nostre passioni di un giorno non la indebolissero, deformandola sconciamente. Essa, austera Dea, insegnerebbe al gaudente che il suo benessere aumenterà sempre più, innalzandosi le masse, diventando umane, che le esplosioni viciniche, incoscienti sono indipendenti da ogni scintillazione; il socialista insegnerebbe che solo le buone condizioni della vita, l'aria, il nutrimento, il lavoro non esauriente, possono rendere efficace tutto ciò che si esprime colla parola educazione, e mettere per altra via la funzione psichica che creò e continua a creare feticci e tirannidi.

Ma attraverso il velo funebre dei morti di Giardimello, Lercara, Pietraperzia, Gibellina, Marone, Santa Caterina, la percezione dei rapporti di causalità viene profondamente alterata, e malgrado la nostra innocenza giuridica, la condanna sarà inevitabile, se i nostri giudizi non avranno l'eroica attitudine a dimenticare se stessi, trasportandosi coll'immaginazione in un'altra società, dove le passioni umane si esplicheranno diversamente.

Il giudizio del tribunale sarà improntato alla lealtà del soldato, e per tale lealtà siamo contenti che la nostra sorte gli sia affidata.

Disgraziatamente la psicologia insegna che i nostri giudizi, specie sui fatti umani, derivano per la massima parte dal incosciente.

Mentre il tribunale studia col massimo scrupolo i particolari del processo, per giudicare equamente, una parte del suo spirito che non giunge alla coscienza travierà il suo ragionamento e, senza accorgersene, darà gran peso a quella parte che in noi, per lo sguardo superficiale, rappresenta la negazione assoluta di tutto ciò che è bello e sacro per ognuno.

Siccome il tribunale probabilmente le riterrà immutabili, facilmente crederà che le vogliamo distruggere, mentre vogliamo trasformarle solamente. Noi vogliamo distruggere la patria e la famiglia d'oggi, con gli stessi intendimenti e diritti con cui tutti i rivoluzionari annoverati dalla borghesia fra i martiri, vollero distruggere la patria e la famiglia greca e romana, che anche noi ammiriamo nelle pagine immortali degli scrittori di quelle grandi razze, e che riteniamo un anello sacro e glorioso della evoluzione della specie umana.

Potrà il vostro spirito dimenticare momentaneamente le forme dell'ideale alle quali è abituato, e vedere in noi non solo la parte negativa, ma anche la positiva di nuove forme di un ideale che la storia va inesorabilmente tessendo?

La sentenza del tribunale darà la risposta all'interrogazione che ansiosamente gli rivolgo.

Se si può affermare che furono trovate le colonne d'Ercolo del progresso umano, si scagli serenamente la pietra sulle nostre teste.

« L'atto d'accusa rileva che la parola rivoluzione dovette colpire in mio danno la fantasia dei magistrati civili. »

Vi dirò quindi come la scienza oggi intenda la rivoluzione.

Sono recenti i primi tentativi della storia scientifica della terra.

Fino a Cuvier si andava a tastoni, riunendo le modalità superficiali dei fenomeni per stabilire le dottrine geologiche e biologiche, sembrando aver raggiunto la perfezione, quando per l'opera intera di una generazione dissenzienti, specie di Cuvier, si affermò che la storia della terra è composta di parecchie rivoluzioni violente, ognuna delle quali distruggeva improvvisamente le forme animali e vegetali della vita passata, per dar luogo a nuove forme animali e vegetali, con singoli atti di creazione.

La stessa sorte toccò ai tentativi della storia scientifica nella specie umana.

Le insurrezioni armate non sono che episodi dolorosi e necessari dell'evoluzione umana o meglio uno dei tanti mezzi di cui essa si serve, più incoscientemente che coscientemente, per distaccare dal proprio organismo le parti morte.

Io, milito oscuro del socialismo, mi onoro di appartenere alla falange dei rivoluzionari e non credo che il fenomeno delle insurrezioni a mano armata possa evitarsi nella più grande e più umana delle rivoluzioni della specie umana.

L'umanità non è esistita mai, non esiste ancora; vi sono individui umani solidamente organizzati, ma l'umanità come ente collettivo incomincerà ad esistere il giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria conservazione a fare una lotta da lupi col proprio simile.

Colle attuali organizzazioni sociali sono destinati a perire quegli individui che non si sforzano, col permesso dei codici, a rapire qualche cosa ad altri individui.

Saremo utopisti, ma non dimenticate che la bestia uomo si è distaccata dalle bestie ed è giunta al punto in cui è per virtù di utopie, le quali, prima di realizzarsi, destarono disprezzi, ire, odii e persecuzioni contro i poveri sognatori.

Da un pezzo va preparandosi la realizzazione della più bella utopia del cervello umano, il socialismo. I codici infatti permettono l'appropriazione della proprietà privata nell'interesse pubblico; è questo un atto di socia-

lismo incosciente; e l'obbligo è cittadino valido al servizio militare per l'interesse comune, non è pure del socialismo incosciente? Ripeto qui quanto dichiarai nel mio interrogatorio: da socialista ho tentato contribuire alla più umana, veramente umana, delle rivoluzioni con tutti i mezzi che ho creduto necessari, che il codice della borghesia permette ai cittadini italiani; i mezzi che il codice chiama reati non li ho adoperati, non perchè li rigetti a priori, ma perchè non ritengo sonata l'ora storica nella quale simili mezzi saranno utili e dolorosamente necessari.

Crede, forse a torto, che se noi socialisti, lasciandoci vincere dai gemiti dei morenti di fame, ci fossimo decisi all'insurrezione armata, avremmo messo la rivoluzione per un certo tempo a servizio del dispotismo borghese, monarchico o repubblicano. Ma dire che l'insurrezione armata è inevitabile, non è dire che essa dipende dalla nostra microscopica volontà; essa avverrà quando gli eventi saranno maturi e io sono dolente che quest'ora non sia suonata.

Deplorai che altri l'avesse creduta scoccata e per questo non cospiravo, ma facevo della propaganda, raccomandando la calma, come proverò. Che se noi, ammesso che uscissimo di qui, trovassimo che il Governo precludesse tutte le vie legali all'evoluzione secondo le leggi, saremmo costretti all'insurrezione e alla congiura.

Il militarismo a nudo

Quando il pericolo prossimo ed evidente del paese impone la difesa o l'offesa, il militarismo si copre facilmente colle apparenze d'una necessità sociale, per quanto dura; l'affratellamento di tutti nell'apprensione del comune pericolo soffoca gli istinti brutali che accompagnano la violenza da esso rappresentata.

E allora che vengono a galla i tragici episodi della vita militare; è allora che si vede ammazzare il povero soldato Evangelista in nome della disciplina; è allora che una lugubre lista di suicidi fa pensare tristemente alla pretesa influenza « moralizzatrice » della caserma; è allora insomma che il sistema apparisce in tutta la sua terribile realtà.

E non sono i soli socialisti che notano e protestano; sono anche i partiti borghesi, i quali, in nome dei principi di umanità, mostrano di scandalizzarsi di questi fatti e vanno invocando provvedimenti atti a salvare il militarismo dall'esecrazione generale.

Riformare il militarismo? Eh, ci vuol ben altro! Parlare di provvedimenti di riforma, in questa materia, è non avere un chiaro concetto delle funzioni del militarismo nella società moderna.

Si possono ben denunciare tutte le magagne di esso come una prova documentata delle conseguenze inevitabili di questa scuola della forza brutale; ma, per togliere completamente di mezzo tali conseguenze, non v'ha che una via: sopprimere le ragioni che le determinano. Ed è ciò che vogliono i socialisti.

Che cosa veramente serva il militarismo l'hanno detto e replicato e Crispi ed il ministro della guerra: esso è la difesa dell'attuale sistema politico italiano. Quei due uomini pratici hanno, con brutale sincerità, dato un calcio a tutto il falso idealismo, con cui alle masse si usava sin qui imporre l'ammirazione della forza armata. Oramai lo sappiamo per bocca loro: il militarismo ha la missione di far la guardia al privilegio della classe dominante.

Poichè dunque il militarismo è una necessità imprescindibile per la classe dominante, non v'ha che un modo per disfarsene; ed è di disfarsi della dominazione di classe.

È un'illusione il credere che la vita militare possa cambiare di natura. La sua essenza sta nel culto della forza materiale, il suo esercizio sta nella compressione dei deboli. E così, sarà sempre così finchè vi saranno dei deboli da comprimere e degli oppressori interessati a conservarsi i mezzi di oppressione.

Il rimedio dunque contro il militarismo è la sua abolizione; abolizione che non si potrà conseguire se non col socialismo.

Gesuiti e socialisti in Germania

Che elevatezza, che sentimento di forza, che logica in questo discorso di Liebknecht al Parlamento tedesco, da noi dato in riassunto e che urterà i nervi a tutta la italiana piccineria massonica ed anticlericale! Nel nostro paese è di moda una pseudo-critica contro la Chiesa cattolica, tutta fatta d'insolenze e di luoghi comuni, quasi che un'istituzione, che ha la bellezza di venti secoli sulle spalle, possa considerarsi come un mero aborto dell'evoluzione storica.

La legge contro i gesuiti è l'ultima legge superstita del tempo della lotta religiosa; una legge che divenne non già il sopoleno dei cattolici, ma ben piuttosto del liberalismo tedesco, poichè pose sotto i piedi il suo principio fondamentale: eguale diritto per tutti.

Ma non è per riguardo di opportunità che noi appoggiamo la proposta di revoca e cioè perchè noi stessi doveremo subire leggi ecce-

zionali e non è neppure per fare un piccolo piacere al Centro; è veramente per una questione di principio, in conseguenza dell'atteggiamento da noi preso rispetto alla legge contro i gesuiti nel 1872, allorchando, per bocca di Bebel, motivammo il nostro voto contrario ad essa colla massima del nostro partito: egual diritto per tutti.

Si rinfaccia ai gesuiti il loro genere di morale, espresso nel detto: il fine santifica i mezzi. Ma, fino ad un certo punto, questo principio è perfettamente giustificabile. Se taluno rompe il braccio ad un altro per semplice brutalità, ecco un'azione bestiale; ma se un medico amputa un braccio ad un ammalato per salvargli la vita, ecco un'azione meritoria. Del resto non è la storia degli ultimi venti o trent'anni a dimostrare che quel principio fu applicato, nel suo significato peggiore, appunto da coloro che lo rimproverano ai gesuiti? Ricordiamoci dei mezzi con cui si attuò l'unità tedesca, ricordiamoci la storia dei disprezzi di Ems, come la caratterizzò Bismarck stesso (grande agitazione a destra), ricordiamoci del modo con cui si giunse a far votare le leggi eccezionali contro i socialisti.

Si sostiene ultracatólico che i gesuiti sono « antipatriottici ». Patriottismo è una di quelle parole, sotto le quali si nascondono tutte le tendenze ostili al popolo. Io, che vi parlo, sono nato in una famiglia protestante ed ebbi una educazione protestante, ma lo studio della storia mi apprese che gli attacchi dei gesuiti contro i progressi della Riforma non furono affatto antipatriottici, giacchè è la Riforma che condusse alla divisione della Germania ed alla guerra dei trent'anni, a quella guerra cioè che, anche secondo l'opinione di storici liberali, ricacciò la Germania qualche secolo indietro.

Noi vogliamo egual luce ed egual sole per tutte le tendenze, per tutte le convinzioni. Sono del resto i gesuiti veramente così pericolosi? Io credo che i peggiori sono qui in Germania ed all'estero i più innocui. Noi non approviamo la proposta per amore alla chiesa cattolica, sebbene, da lungo tempo, essa non sia così temibile come credono i cosiddetti liberali. La chiesa cattolica è internazionale, abbraccia tutto il mondo; il che le procura una straordinaria potenza; ed avendone essa la perfetta coscienza, non si abbassò mai a far da serva allo Stato. Fino ai nostri giorni essa combattè contro il potere secolare. Invece la chiesa protestante fu sempre devota ai potenti della terra. Lutero ricercava il favore dei principi e, da Lutero fino al più recente predicatore di Corte, la chiesa protestante fu ognora intenta a giovare agli interessi del potere secolare.

Lasciamo alla chiesa cattolica la libertà di ritrovarsi; è più facile lottare contro quando lei si toglie la parte di perseguitata. Non è per amicizia verso i gesuiti che noi voteremo la proposta e nemmeno per cattiveria, ma per sentimento di giustizia. I gesuiti, si dice sempre dai cattolici, devono ammazzare il socialismo; vengano pure; noi li temiamo pressa poco come temiamo i signori Bachem e consorti.

La legge contro i socialisti è stata impedita a disperdere le nostre file; non oso decidere se però la revoca dell'ultima legge di persecuzione religiosa lascerà intatte quelle del Centro. Già adesso il Centro mi sembra diseredatamente sgretolato. Noi siamo un partito con programma positivo, il Centro è un partito d'opportunità con un programma negativo di preta difesa.

Vuolsi però con efficacia combattere il gesuitismo? Ebbene, si dichiara la separazione della chiesa dallo Stato e della chiesa dalla scuola. Ma mandate in malora quest'ultima legge di persecuzione religiosa e poi mandate in malora anche l'ultima legge eccezionale politica, le disposizioni dittatoriali contro l'Alsazia-Lorena. (Applausi dei socialisti).

Per le vittime di Sicilia

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes names like Bertolozzo Giuseppe (Schie), Raccolta da E. Mercolini a Onida, etc.

La lotta di classe negli Stati Uniti

Fino a poco tempo fa, i lavoratori americani potevano vantare i loro salari più elevati in confronto a quelli dei loro compagni d'Europa. Nonostante, o, per meglio dire, in forza appunto di tale elevatezza di salari, la produzione americana poté raggiungere il più alto grado di sviluppo.

La crescente potenza della produzione americana, non trovando sufficiente sfogo nel proprio paese, si rivolge al mercato mondiale, sul quale può prevedersi che, in breve tempo, l'industria e l'agricoltura degli Stati Uniti, saranno chiamati ad esercitare un'influenza assai più rilevante che nel passato.

Uguale causa producono uguali effetti. Ed il criterio sociale e politico degli industriali ed agricoltori americani è d'una ristrettezza che non ha nulla da invidiare a quella dei loro colleghi europei. Anche colà la lotta per il mercato mondiale si conduce a spese dei lavoratori, cioè colla diminuzione dei salari.

Che se pure i salari europei, nonostante tale riduzione, rimangono, nella maggior parte di questi rami d'industria, tuttora più bassi, non bisogna dimenticare che la produzione americana, sia in rapporto alla meccanica, sia in rapporto alla divisione del lavoro, è assai più sviluppata della stessa produzione inglese. Si aggiunga che i prodotti destinati al mercato mondiale provengono, nella massima parte, da